

SEGANI DI SPERANZA NELLE SCUOLE VENEZIANE

Studente: Abramo Costa
IIS "Vendramin Corner"

Parlare di speranza qui, in questa Basilica, è un onore e, lo ammetto, un'emozione profonda. Perché la speranza non è un concetto astratto, da studiare sui libri. **La speranza si vive.** E non c'è luogo più vivo e dinamico della nostra scuola.

Quando pensiamo alla scuola, spesso ci vengono in mente i compiti, le verifiche, i voti. Le levatacce del mattino, i pomeriggi passati sui libri, la **pressione** di dover "essere all'altezza". E a volte, ammettiamolo, la speranza sembra un lusso, un sentimento lontano, quasi un'utopia.

Eppure, è proprio tra i banchi che la speranza si manifesta in mille modi. È nella mano di un amico che ti aiuta a risolvere un problema di matematica. È nello sguardo di un professore che vede in te non solo un voto, ma un potenziale. È nella sensazione che quel libro di storia, così noioso all'inizio, ti sta aprendo una finestra su un mondo sconosciuto. **La speranza, nella scuola, ha il sapore della scoperta.** È la scintilla che si accende quando capisci un concetto difficile. È il coraggio di alzare la mano per fare una domanda, anche se hai paura di sbagliare. È la gioia di un progetto di gruppo che, dopo mille ostacoli, prende vita.

Vivere la speranza, per noi studenti, significa non arrendersi. Significa credere che l'errore non è un fallimento, ma una tappa del percorso. Significa fidarsi dei nostri docenti, che non sono solo guide, ma compagni di viaggio. Significa che la nostra scuola non è solo un edificio di mattoni, ma un luogo dove si costruisce il nostro futuro.

La scuola è la nostra officina. Qui, con il martello del dubbio e il fuoco della conoscenza, forgiamo non solo un'istruzione, ma una consapevolezza.

Impariamo che non esistono risposte facili a domande difficili.

Impariamo a fare i conti con le nostre insicurezze. Impariamo a camminare, passo dopo passo, verso la nostra strada.

Ma la speranza che stiamo celebrando oggi, quella con la "S" maiuscola, non è solo frutto del nostro sforzo. **È un dono e una grazia.** È qualcosa che incontra i nostri desideri più profondi, quelli di senso, di felicità, di pienezza. È un'attesa, una certezza che viene dall'alto e che illumina ogni nostro passo, ogni nostro studio, ogni nostro incontro. È la certezza che la nostra fatica ha un senso profondo, un senso che supera le aule e si proietta verso l'infinito.

Oggi, qui, in questa Basilica che ha visto secoli di storia e di fede, siamo chiamati a un compito grande: **essere noi stessi speranza.** Speranza per chi non la trova, per chi si sente solo, per chi ha perso la motivazione. E la nostra speranza più grande è che la nostra scuola continui a essere un faro, un porto sicuro in cui possiamo crescere e imparare a navigare le acque agitate della vita. Grazie.